LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Giovedì 9 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 110

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Per i bagni di Lignano

Ci scrivono da Latisana, 8:

(D). — Invitati dall'egregio Sindaco sig. Gaspare Peloso-Gaspari, ieri sera alle 9 si riunirono nella sala Municipale, una cinquantina di persone, tra possidenti, professionisti ed esercenti per udire le comunicazione del Comitato promotore dei Bagni popolari di Lignano. Noto fra i presenti oltre il sindaco: gli ass. Marin, Pittoni Domenico, Rossetti E., Baillico D.r Gino, i sigg. D.r Bosisio, D.r cav. Marianini, D.r Tacconi, Zuzzi Francesco senior, Pittoni Francesco, Barotta avv. Cesare di Dolo, Marin Angelo Sindaco di Marano, Rizzi, cap. Galeazzi, cav. Gaspari, avv. Tavani, Carlo Peloso Gaspari, D.r Zanin veterinario, ecc.

Il Sindaco presidente, dà la parola avv. Tavani il quale fa la storia dei bagni di Lignano da quando sorse l'idea e venne iniziata la costruzione dello stabilimento, con capitale irrisorio, in mezzo a gravi difficoltà d'indole economica, sanitaria, di viabilità ecc. In tali condizioni, la lodevole impresa non poteva sostenersi, ed avrebbe dovuto perire. Ed ecco sorgere l'idea di una Società popolare, con idee più grandiose pratiche e razionali le quali vennero esposte nella circolare, programma che venne largamente diffusa e pubblicata nei giornali, e che è inutile qui ripetere. Il relatore lesse le numerose ed autorevoli adesioni morali ricevute, e queste pure in parte vennero pubblicate.

Dimostrò che i bagni di Lignano rappresentano non un semplice interesse di campanile, ma bensì della piccola e della grande patria. Anche della grande patria, perchè se il vicino governo Austro-Ungarico ha speso qualche milione per Grado, affinchè gl'italiani d'oltre confine, possano trovare una stazione balneare comoda senza essere obbligati a venire a respirare l'aria di libertà, con Lignano portato allo stesso livello, noi faciliteremo ai regnicoli del vicino impero ciò che quel governo vorrebbe loro ostacolare.

La relazione dell'avv. Tavani è stata lucida, minuziosa e veramente brillante e ottenne calorosi e unanimi applausi.

Aperta quindi la discussione il D.r cav. Marianini crede che le obbiezioni da esso fatte al sorgere dei bagni di Lignano sussistano sempre. Egli crede che i bagni di Lignano abbiano in primo luogo il peccato d'origine, cioè che sia stata sbagliata l'ubicazione, sia per la vicinanza al porto, sia per la difficoltà della viabilità. Egli è sempre d'avviso che lo stabilimento dovesse sorgere a mezza sacca, ove la natura stessa è provvida di vegetazione. Coloro che impiegarono i loro capitali nella località attuale, certamente si trovano a mal partito ed essi cercano di salvarsi colla nuova società (Alcuni protestano). Bisogna prosegue il cav. Marianini, incominciare da capo.

L'avv. Tavani risponde al dott. Marianini, che siccome colle idee della nuova società, l'attuale stabilimento sarà insufficiente, così altro che dovrà sorgere verrà costrutto verso la località indicata dal dott. Marianini. Così dicasi degli alberghi. Non è vero poi che si tenti salvare gli attuali proprietari dalle loro difficoltà, poichè le loro proprietà verranno stimate dal loro valore da tre periti, ed essi riceveranno il 37 0|0 del prezzo mentre il 65 0|0 verrà investito in azioni della nuova società.

Il signor Zuzzi Francesco elogia caldamente la relazione dell'avv. Tavani, domanda alcuni schiarimenti d'indole finanziaria che l'avv. Tavani dà in modo esauriente.

Fra i presenti la costituzione della nuova Società viene accolta con favore anzi dirò con entusiasmo. Ma lo stesso entusiasmo bisogna che ora venga dimostrato nella sottoscrizione delle azioni.

Ed è certo che il pubblico favore non mancherà.

—

E sullo stesso argomento, il dott. Giuseppe Tacconi dirige, col nostro mezzo, al dott. Marianini la seguente:

San Vito al Tagl., 8 maggio 1907.

Egr. collega ed amico,

Ier sera, alla riunione indetta dal comitato provvisorio per il nuovo progetto dei bagni a Porto Lignano, tu, quasi quasi, ti meravigliasti, ch'io avessi messo il mio nome fra coloro, che più o meno aderirono alle idee della sorgitura società per lo sfruttamento della stupenda spiaggia Lignanese.

E del tuo atto di meraviglia io non mi meravigliai (permettimi la frase), giacchè ricordavami perfettamente le tante volte, che assieme abbiamo chiaccherato e discusso sull'avvenire della spiaggia di Porto Lignano non solo, ma quanto consoni fossero su tale paoposito le nostre idee.

Però, a sgravio di coscienza, e perchè tu non mi creda individuo di facili voltafaccia, permettimi, ch'io ti spieghi la ragione di quella mia firma; e che nel tempo istesso ti faccia conoscere per quali cause io non creda ad uno splendido avvenire della spiaggia di Lignano, checchè ne abbia detto ier sera l'egregio avv. Tavani.

Tu ed io, che da tanti anni esercitiamo il nostro ministero in questi paesi, ove la malaria regna sovrana su tanta e così vasta superficie; e che quindi ben ne conosciamo e deploriamo le funeste conseguenze sulla vita vegetativa ed intellettuale dei colpiti; dobbiamo bene altamente ammirare, incoraggiare e plaudire coloro, o quella qualsiasi società, che, per uno scopo qualunque, tendesse a migliorare le condizioni materiali di tanta parte di terreni, e quindi della popolazione, che vive sopra di essa; e dobbiamo del pari mettere a sua disposizione tutte le nostre cognizioni scientifiche e concedere ad essa tutto intero il nostro appoggio morale. Ed ecco il perchè della mia firma in calce alla circolare del 28 Marzo, speditami dai Signori Sindaci di Latisana, Marano Lagunare e Precenicco: firma, che, naturalmente, è una adesione al progetto di risanamento della penisola di Lignano.

La erezione poi di un grandioso stabilimento balneare da contrapporsi, quasi, a quello della vicina Grado e della poco lontana Venezia, è cosa della quale non dovrei neppure occuparmi: pur non posso a meno di dirti, che questo progetto è, secondo il mio modesto parere, di difficile attuazione perchè troppi problemi, idraulici, igienici.... e di denaro vi si annettono e connettono. — Infatti:

1.o sarà molto difficile sradicare la malaria, checchè ne dicano i signori della commissione provvisoria; perchè a mio modo di vedere i lavori di risanamento saranno fatti in un circolo molto ristretto (vedi circolare 28 Marzo).

2.a Lo stabilimento balneare con tutte le relative appendici, sarà eretto in luogo troppo discosto dai centri abitati, e privo quindi di tutte le risorse che può offrire ai bagnanti l'odierna civiltà. E questi bagnanti allora data la relativa brevità di viaggio si recheranno più volentieri p. es. a Venezia ove non subiranno certo il pericolo di morire di noia.

3.a Basteranno certo le prime 500.000 lire di cui nella circolare 28 Marzo 1907 ed anche il milione a rendere sana, dilettevole di allegro soggiorno la spiaggia di Lignano? Vi sono strade da fare, bassifondi da calmare, alture da livellare, scoli da creare (in luoghi poi, ove il terreno è all'altezza della comune marea) praterie e giardini da formare, alberghi e villini da edificare ecc. ecc. senza contare, naturalmente tutto il terreno da comprare... ed il progetto tanto idraulico che stradale ed architettonico ancora da farsi.

Ed a tutto ciò puoi aggiungere le tante e tante altre piccole e grosse spese, che ora mi sfuggono e che forse non potrei neppure elencare perchè nè dall'arte, nè affarista.

4 Ed ammesso, che tutto il suesposto si faccia con la somma di un milione e che quando la penisola di Lignano sia finalmente risanata e pronta a ricevere nell'onda, che la bagna, le formose bellezze della Piccola e Grande Patria, — e dei luoghi d'accesso a questa tanto decantata penisola, che ne farete voi, o signori del consiglio d'amministrazione? Il Gorgo, la Pertegada, i Picchi, la Bevazzana son pur luoghi dichiarati infetti, e che, volere o volere, sono centri squisiti di infezione malarica; e per di là i bagnanti dovranno pur passare e sul loro capo, durante tutto il viaggio, resterà sospesa la spada di Damocle sotto forma del grazioso Anofele... amenochè non si coprano della maschera di sicurezza ed infilino i guantoni, se viaggiano di notte; o sfidino il colore del Luglio e dell'Agosto, se vogliano viaggiare di giorno. Vi sarebbe un altro mezzo per togliere questo pericolo di infettare per istrada i viaggiatori: il risanamento, cioè, di tutta la parte Sud del territorio di Latisana e S. Michele. E quanti milioni allora?

Sta sano e conservami la tua amicizia.

dott Giuseppe Tacconi

Quando deve andare in attività la legge sul lavoro notturno delle donne.

L'avv. Virgilio Piazzi dirige, col mezzo del *Sole* di Milano, una lettera aperta al Ministro di agricoltura industria e commercio, che crediamo di riportare, essendoci anche fra noi stabilimenti dove le donne sono impiegate nei lavori notturni:

« Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio (ufficio del lavoro) fu diramato alle R.R. Prefetture del Regno la Circolare 1 aprile a. c. colla quale si avverte che « col 20 giugno prossimo » cessa e deve cessare il lavoro notturno delle donne negli opifici industriali, laboratori, ecc., in applicazione della nota legge 19 giugno 1903 N. 242, la quale, all'art. 5, dispone testualmente così:

« Trascorsi cinque anni *dalla promul-* « *gazione* di questa legge, il lavoro not- « turno sarà vietato alle donne di qual- « siasi età ».

« Orbene, detta legge, in data 19 giugno 1903, fu *promulgata* solo il 7 *luglio* successivo, essendo stata (come leggesi in testa alla stampa della medesima — Edizione 1906 — Pirola), pubblicata appunto in detto giorno 7 luglio nella Gazzetta Ufficiale — (Art. 1 Disp. prel. del vigente Cod. Civ).

« Dunque il *quinquennio*, dalla promulgazione, *scade col 7 luglio*, e non col 19 giugno 1907; e *conseguentemente il divieto* del lavoro *coll'otto luglio*, e « *non* » col 20 giugno, anno corrente!

« A meno che sia un errore di stampa la data (7 luglio) della pubblicazione della legge suindicata!

« O, invece, non fu una svista, od un errore materiale, dell'egregio estensore di quella circolare?

« Mentre la legge non dice « Trascorsi cinque anni dalla data di questa legge » ma sibbene e precisamente come sopra si trascrisse: « Trascorsi cinque anni dalla promulgazione! ».

« Le conseguenze di tale equivoco non sono lievi, anche per le relative conseguenze circa le contravvenzioni, che l'Ispettorato del lavoro e gli altri funzionari eleverebbero contro gli industriali *se dal 20 giugno* a. c. rinvenissero delle donne ancora a lavorare di notte negli Stabilimenti.

« Urge quindi una nuova Circolare, che tranquillizzi gli interessati, e sia di norma definitiva per chi è incaricato di curare la esecuzione di detta legge, di ormai prossima applicazione. »

Ecco dunque un « bel caso » per gli avvocati difensori, quando vi fossero stabilimenti industriali che si facessero forti della legge per continuare il lavoro notturno fino 7 luglio inclusive!..

Cronaca Provinciale

S. Quirino di Por.

— Un paese che progredisce.

(8). Da qualche giorno si lavora alla costruzione dell'armatura occorrente per le riparazioni di questo bel campanile. Ne va fatta lode a quest'amministrazione, che a tempo opportuno seppe stanziare in bilancio un forte sussidio da erogarsi alla fabbriceria per tale scopo, unica base degli attuali lavori. Si sta pure ultimando le riparazioni al pozzo, incominciate ancora l'anno scorso, e dovuta abbandonare per l'eccessivo freddo sopraggiunto... Altri provvedimenti dovuti all'attuale amministrazione, e che meritano ricordati: acquistò vasti locali per uso Municipio e scuole per sole L. 5600, mentre oggi rappresentano un capitale di L. 30.000: la casa del Comune potrebbe figurare in un centro ben più importante di questo, e così dicasi delle due superbe aule scolastiche già ridotte a tale scopo, mentre per una terza sono iniziati gli studi; costruì un pubblico lavatoio in cemento, con tutte le regole dell'igiene, con una spesa di circa mille lire; altri lavatoi sono in progetto, resi necessari dalle distanze dell'abitato e dall'igiene stessa.

Sono molto inoltrate le pratiche per la costruzione di un acquedotto, come pure quelle per avere il telegrafo e quindi il telefono; pur tacendo le pratiche relative ad una linea tramviaria che dovrebbe congiungere Maniago con Pordenone.

E qui che abbiamo una considerevole forza motrice sulla porta di casa (senza tener calcolo di quel metro cubo d'acqua che passa a precipizio per il paese), nonchè l'elemento operaio in abbondanza (oltre un centinaio settimanalmente discende nei cotonifici a Pordenone); niente sarebbe da meravigliarsi se un giorno sorgesse qualche stabilimento industriale. In ogni modo, se la cosa avvenisse, siamo certi che i nostri *padri coscritti* (che in poco più di due anni seppero far tutto ciò senza portare alcuno aumento nella sovranposta), nulla trascureranno per facilitarne la realizzazione, specialmente ora che sono validamente appoggiati dal consigliere comunale cav. Marsilio e saggiamente aiutati dal Segretario sig. Rho, come lo furono sino ad oggi.

Cecchini di Por.

— Contro la pellagra.

Domenica scorsa ad iniziativa della Commissione pellagrologica provinciale e dell'Associazione nazionale dei Medici Condotti fu tenuta una conferenza contro la pellagra. Dopo brevi e cortesi parole del Sindaco Co. Querini Giovanni il D.r Cimatti Federico di Zoppola, e il prof. Bassi della Cattedra ambulante agricola di S. Vito trattarono rispettivamente dell'alimentazione e della cultura del granoturco davanti a numeroso pubblico. Infine si distribuirono vari stampati con precetti igienici contro la pellagra. Degne di nota la presenza di gentili signorine e del D.r Ebhardt, benemerito presidente della sezione friulana dei medici comunali. Sarebbe bene che tali conferenze d'indole igienica si ripetessero su vari argomenti, a vantaggio della salute pubblica.

Osoppo

— Soggiorno di truppe.

8 (Egidio) E' giunta ieri sera nel nostro paese la 2 a compagnia del 5.o reggimento genio e ripartirà domani sera per Tolmezzo.

— Gita scolastica.

Gli alunni delle nostre scuole elementari, accompagnati dai loro maestri, faranno una gita prossimamente, nella vicina Artegna.

Mi auguro che dette escursioni mirino esclusivamente al fine educativo e non si prestino soltanto a somministrare polvere negli occhi ai superiori.

— Atti vandalici.

L'altra notte alcuni vandali penetrarono nel giardino del sig. Giacomo Di Toma e si presero il gusto di sradicare e tagliare moltissime piante.

Pordenone

— Riposo festivo.

8. — Recente disposizione ministeriale concedeva anche a questo R. Uff. Postale la facoltà di sospendere il servizio agli sportelli postali, durante il pomeriggio dei giorni festivi, e precisamente dalle ore 12 alle ore 17.

Mentre notifichiamo al pubblico la lodevole ed umana disposizione, andata già in vigore dalla scorsa domenica, senza turbare in modo alcuno il buon andamento dell'importante servizio, noi ci congratuliamo col personale di Posta per la realizzazione d'una sua legittima aspirazione.

Verzegnis

— A proposito d'una circolare

(8) Avete riportata nel numero di ieri la circorlare inviata ai Sindaci dal R. Ispettore Benedetti, nella quale lamenta la mancanza d'insegnanti e dichiara che: « Oggi che scrive ci sono parecchie scuole ancora chiuse per mancanza assoluta di chi si presti a tenerle aperte ».

Ebbene: io debbo ricordare che a Verzegnis, due anni fa, quello stesso sig. Ispettore ebbe a provvedere la bellezza di tre insegnanti in una scuola privata; scuola privata nella quale anche l'anno scorso insegnarono altri 3 insegnanti. Come si spiega tanta abbondanza, con quella lamentata, tanta miseria?....

Giovanni Billiani.

L'alcol è un veleno

Prof. G. ANTONINI.

L'alcoolismo è l'avvelenamento prodotto dall'uso abituale dell'alcool anche se non si raggiunga lo stato di ubbriacchezza.

Prof. G. ANTONINI

L'acquavite, la grappa, i liquori sono soluzioni concentrate di alcool; usandone non potrete certamente sfuggire ai danni dell'alcoolismo.

Prof. G. ANTONINI

Lagnanze e consigli.

(Leggano soltanto i ciclisti !...)

E' incominciata la stagione della bicicletta: un po' tardi, quest'anno, ma « meglio tardi che mai ».

Tutte le macchine che durante l'inverno — con inconcepibile ingratitudine — vennero lasciate abbandonate, nel solaio ad onta dei servizi prestati, a meditare... sulle glorie passate e ad arrugginirsi, vengono ora con amorosa cura pulite, lucidate, riparate.

I meccanici non sanno da che parte batter la testa per accontententare tutti i clienti, che, vedendo il bel tempo, vorrebbero approfittarne per fare qualche bella escursione nei d'intorni.

Coloro i quali vogliono mantenere le antiche tradizioni e si recano a piedi nei paesi vicini, hanno un bel da fare a scansare tutti gli innumerevoli ciclisti che incontrano per via!

Intanto nei circoli dei giovanotti, l'argomento principale dei discorsi è il ciclismo: Quante smargiassate! Quanti racconti di strane, terribili ed impossibili avventure! Ma sopra tutto, quante lagnanze!

Tutti si trovano d'accordo su quest'ultimo punto, e dicono:

— Quando ci sono degli obblighi ci devono essere anche dei diritti corrispettivi (chi non parla di diritti, all'epoca nostra!...) Noi paghiamo una tassa e non ci si può dare torto se domandiamo di poter usufruire della nostra macchina comodamente e senza pericoli.

Invece...

Gli stradini non pensano che alle carrette e gettano la ghiaia (e che « razza » di ghiaia !...) da ogni parte, senza curarsi di lasciare ai lati della strada un piccolo margine pel quale il ciclista possa proseguire sicuro di non guastare le gomme sui ciottoli; ci sono strade che hanno banchine — segnate nelle carte turistiche come comode per i ciclisti —: ma Dio vi guardi dalla tentazione di approfittarne! Schivate un buco profondo qualche decimetro e rischiate di battere la testa contro un palo del telegrafo inclinato verso la via; riuscite a salvarvi, e andate a finire su un mucchio di ghiaia posto in mezzo alla banchina!...

Si vede proprio che i preposti alla manutenzione delle vie si dimenticano dell'esistenza dei ciclisti e non si curano di dar ordine affinchè le banchine siano mantenute praticabili e non vi venga scarricata la ghiaia.

Almeno ne potessi investire uno con la mia macchina!...

* * *

Ma tutto questo è niente in confronto a tutti gli altri guai.

Nei paesi, i bambini scorrazzano per le vie, senza che nessuno li sorvegli: il suono del campanello vien coperto dal loro gridio, e non serve a nulla. Guai se ne toccate uno! ai suoi strilli accorrono come per incanto tutte le mamme del vicinato, tutte le mamme del comune, gridando l'ira di Dio contro il malcapitato, che nel cuor suo pensa: « ma infine, questa madre non poteva attendere un po' ai suoi figli e non lasciarli in mezzo alla via?

I contadini che si considerano « padroni » nei loro paesi, odono lo squillo della campanella, ma continuano imperturbati la loro strada senza muoversi d'un passo che valga ad evitare uno scontro: non sognano neppure essere loro dovere di far luogo e tenersi alla destra: se il ciclista non può passare — pensano nelle loro teste quadre — smonti!

APPENDICE 62

Lotta d'anime

— Sì, lei conosce il mio nome! ma io desidero qualche cosa di più, baronessa, e sopratutto di essere da lei apprezzato! Sarò breve, all'inglese: ho duemilioni, ho trenta anni; sono membro dimissionario del Parlamento. La mia intenzione è di girare il mondo, senza fermarmi, fino a che non capiti la stazione ultima, cui si arriva tutti, a suo tempo. Amavo una fanciulla e speravo sposarla: un ostacolo insormontabile s'è drizzato fra lei e me. Non ne amerò altre, poichè altre donne non esistono per me. Non mi piace la gente allegra; parlo poco e desidero che gli altri mi parlino poco. Mi stupisco di poche cose, e mi accontento anche di poco... Ora che mi conosce, mi vuole per guida nel viaggio che intraprenderà con suo zio?

— Ben volentieri! — consentì Elisa, stendendo la mano a lord Alberto.

Questi prese l'estremità delle dita, e le strinse con un piccolo movimento secco, tutto britannico; poi si ritirò dopo un ultimo, profondo inchino.

* * *

Otto giorni dopo, il viaggio allo stretto d'Arcangelo non era più allo stato di progetto.

Una grande berlina, tirata da vigorosi cavalli e seguita da un'altra vettura carica di tutto il necessario per un lungo tragitto nei paesi freddi, conduceva Elisa, il barone e l'inglese.

Il barone pareva soddisfatto della compagnia: certo, non guardava più con tanta apprensione ai lunghi giorni che avrebbe passato fra quelle regioni, così diverse dalla sua luminosa Spagna.

Lord Alberto, gli aveva confidato, come già ad Elisa, ch'egli adorava una fanciulla, e che si esiliava per lungo tempo, affine di non turbare l'esistenza di colei che non aveva potuto far sua.

Il barone aveva concluso perciò che nulla aveva da temere da lui, e che, per conseguenza, nessun inconveniente poteva sorgere, almeno per allora, da quella vita nomade passata in comune.

Elisa aveva caricata la vettura di libri e di carta per disegnare; l'inglese non aveva preso che il suo binoccolo e una grossa valigia; il barone si portava dietro una magnifica carabina a doppio tiro, e una cassa di pistole.

— Che conti fare di tutto questo arsenale, caro zio? — aveva chiesto Elisa.

— Cara mia, il primo orso un po' indiscreto, farà la nostra conoscenza, vedrai!.....

— Oh! — sclamò Elisa con accento di incredulità. — Speriamo che qualcuno voglia tentare la tua carabina, allora!..

— Il suo desiderio sarà soddisfatto, baronessa! — intervenne Alberto. — Solo — aggiunse rivolto al barone — la sua artiglieria non le servirà molto. L'orso non si attacca che con questo.

E trasse un magnifico *yatagan* che aveva posto sotto il cuscino della vettura.

— S'è trovato qualche volta, a tu per tu, con l'orso? — gli chiese il barone.

— Sì...

E l'inglese non aggiunse altro. Si rincantucciò nel suo angolo, come colui che non aveva più desiderio di parlare.

Nulla diremo del viaggio, che non offrì incidenti notevoli. Attraverso pianure sterminate biancheggianti spesso di neve che le rendeva più monotone, arrivarono infine, dopo tre mesi, allo stretto di Behring.

Il barone era estenuato, mezzo morto di freddo; l'inglese per contro, sembrava partito il giorno prima da Parigi.

Quanto a Elisa, come tutte le donne che sopportano con meraviglioso vigore privazioni e fatiche, purchè conseguenza dei loro capricci, ella pure si conservava ilare e fresca non meno dei loro compagno. Di, più la calma di quella regione quasi morta pareva confacersi con le brame dell'anima sua non d'altro desiderosa che di pace e di oblio. La solitudine, il silenzio, il contatto di quelle lande misteriose e profonde, le sensazioni multiple che l'orrore, e talvolta i pericoli di quei vasti deserti glaciali le avevano causato; tutto contribuiva ad attutire in lei il doloroso ricordo del passato.

Il raccoglimento, la calma erano succedute alle agitazioni penose ande il suo cuore andava turbato.

Anche la presenza di lord Wintley aveva contribuito in parte ad affievolire poco a poco l'amarezza dei suoi pensieri. Nulla addolcisce tanto un dolore come il sapere che altra persona soffrire la stessa pena, l'assistere quotidiano al di lei patire.

L'inglese portava nell'animo una ferita che aveva rivelato in poche parole, ma di cui la nostra eroina misurava tutta la profondità, perchè ella medesima ne conosceva gli strazi.

Quell'amante inconsolabile era per lei un esempio di fermezza e di coraggio..

Continua.

I nemici più accaniti e più temibili però pei ciclisti sono i carrettieri. Finchè la strada è tutta buona, meno male. O con le belle o con le brutte, finiscono col capire ragione e tenersi alla loro mano. Ma guai se alla loro destra c'è la ghiaia!... Allora, a costo che il ciclista vada a battere il naso contro il cavallo, non cedono un palmo della «parte buona» della strada.

Un ciclista di mia conoscenza diceva che l'unico sistema da seguire in tale evenienza è quello di tirar qualche grosso *moccolo*: «soltanto in tal caso,» soggiungeva, «per paura d'andare all'inferno, anche i più testardi si decidono a fare un po' di luogo.»

* * *

Un altro sistema, raccomandabile però soltanto ai ciclisti saldi in... sella, è quello di continuare la corsa a grande velocità mirando al naso del cavallo, poi fare uno scarto improvviso e tirarsi da parte — andando magari sulla ghiaia — gridando un poderoso: hoep! Novanta volte su cento il cavallo sbalza bruscamente dall'altra parte trascinando nel fossato la carretta e chi vi è dentro, liberando la via. E si può essere certi che il carettiere al quale sia toccato un tale balzo una volta, non mancherà per l'avvenire di schivare il ciclista ancor quando è distante centinaia di metri!

* * *

Il terrore del ciclista, per altro, rimarranno sempre le donne, le oche e le galline. Non avete mai osservato nelle vostre gite, la manovra delle oche e delle galline?... Arrivate vicino ad esse, che si trovano ad un margine della strada; al rumore della vostra bicicletta, s'innalberano d'un tratto e poi, schiammazzando e sbattendo le ali, invece di tirarsi da parte, si gettano coraggiosamente davanti a voi, per attraversarvi la strada.

Se non ne schiacciate qualcuna, è un vero miracolo.

Non dissimile è il contegno delle donne, se si trovano in frotta. Intente alle loro chiacchiere, esse non odono il campanello se non quando voi siete quasi loro addosso: voltano la testa, gettano un grido di spavento e, terrorizzate, si sbandano da tutte le parti, in modo che per ischivarne una ne investite un'altra!... In tal caso raccomandatevi al vostro santo patrono e ai vostri garretti, perchè altrimenti ne sentireste di belline!

* * *

Come mettere riparo a tutti questi svariati inconvenienti?

Anzitutto col rendere di pubblica ragione mediante i giornali le trascuranze, nella manutenzione delle strade: forse potrà servire ascuotere l'apatia delle autorità competenti. Poi conservare sempre il proprio sangue freddo, e cercare di evitare l'ostacolo quando ancor è lontano; ma sopratutto attenersi sempre, in qualsiasi caso, alla regola fondamentale: tenersi a destra; perchè allora, se anche succedesse qualche guaio, il ciclista potrà ricusare ogni responsabilità; ed anche perchè, carrettieri, contadini, donne, oche e galline, col tanto sentirsi ripetere: a destra! a destra! a destra! finiranno col comprendere la ragione.

Per arrivare a questo risultato, ci vorrà del tempo ed - intanto...... cercate di cavarvela come meglio potete!

Il vecchio ciclista
o, se volete, il ciclista vecchio.

Tolmezzo

— Vandalismo.

In un fondo di certo Fior Luigi fu Pietro di Verzegnis furono recise quattro grosse piante di carpine, causando un danno di circa 40 lire.

Moggio

— Delinquenza precoce.

Ieri l'altro la ragazzina Della Schiava Anna di Giovanni d'anni 15, penetrata nella stalla di certa Missoni Marianna, vi rubava un capretto del valore di circa L. 8. Il furto venne denunciato, ed i nostri carabinieri trassero subito in arresto la Della Schiava.

Gemona

— Si trattava di meningite tubercolare.

Abbiamo parlato iersera col nostro medico provinciale cav. Fratini, che fu tre giorni a Gemona, come avevamo già annunciato, per l'inchiesta sui temuti casi di Meningite cerebro-spinale.

Volle combinazione che mentre egli era là per tale inchiesta morisse con sintomi assai sospetti la bambina di 5 anni L. D. di Campo superiore, ciò che destò nella popolazione un grande allarme.

Il medico provinciale dispose tutto per l'autopsia, che fu eseguita di lui medesimo ieri mattina, in presenza dei due medici comunali Milani e Commessatti, dal segretario Rossini, dal Maresciallo dei carabinieri e di guardie municipali.

Già l'autopsia dimostrò che trattavasi di una meningita basilare, che è quasi sempre tubercolare, e quindi punto terribile per la diffusione; e in questo senso il medico prov. lasciò al sindaco una prima dichiarazione scritta, riservandosi il giudizio definitivo dopo che dal prof. Berghinz ad Udine sarebbe stato esaminato microscopicamente il materiale raccolto.

Il prof. Berghinz ha compiuto un tale esame microscopico ieri sera ed eccone il risultato, che fu già comunicato anche al sindaco di Gemona a tranquillizzazione della popolazione allarmata:

«Assenza assoluta di forme di piococchice endo ed extracellulari

«Presenza di rari bacilli di Koch nei tubercoletti migliari della meninge spinale e nell'essudato bulbare».

—

Era quindi senza alcun dubbio una meningite di natura tubercolare, come sempre se ne verificano nei bambini, e che non ha nulla a che fare con la meningite cerebro spinale epidemica tanto temuta, ora dominante in certi paesi della Germania e della Svizzera.

Il medico provinciale ha disposto perchè qualsiasi altro caso, anche solo lentamente sospetto, gli sia subito denunciato, onde potersi recare a studiarlo e chiarirne la vera natura, condizione principale per qualsiasi eventuale provvedimento.

E' da sperarsi che tutto finisca qui, ma se si dovessero verificare altri casi di meningiti tubercolari, facili in questa stagione, ciò non deve punto preoccupare il pubblico, perchè la forma tubercolare della meningite, benchè grave sul malato, non ha carattere diffusivo per chi convive con lui.

— Per la nuova piazza.

Dall'avv. Fedrigo Perissutti, assessore del comune riceviamo quest'altro scritto in data di ieri:

Alla risposta del mio articolo di lunedì, sulla importante ed agitata questione della nuova piazza, non dovrei replicare, visto che l'autore di essa non osò firmarsi, e che abitudine mia costante è quella di evitare inutili polemiche, massime se con sincerità di idee e di fatti, e se vogliamo anche con buon inchiostro, si è manifestato interamente ed in una volta sola il proprio pensiero.

Ma poichè nella risposta dell'ignoto contradditore si accenna a certe cose che, se passate sotto silenzio, potrebbero sembrar vere, così mi sento ad una breve replica, assicurando l'egregio signor direttore del giornale che, per quanto si controreplicasse, con abuse el più oltre della gentile ospitalità.

Con giro vizioso, si tenta smentire le calunnie da me affermate, riportando quanto sta scritto nel famoso ricorso, esteso gratuitamente dall'avv. Fabio Celotti per conto di coloro che si dicono contrari alla nuova piazza, ed affermando che la dimostrazione fu spontanea per le gravi preoccupazioni nei riguardi del bilancio comunale.

A parte che questa preoccupazione non sussisteva quando si chiesero le 40 mila lire per una casa che costò seimila e della quale, per quanto valga oggi 18 mila (così i competenti) furono pro bono pacis offerte 25 mila; ci tengo a dichiarare che, ammettendo pure negli iniziatori e nell'estensore del ricorso *il massimo interessamento ed affetto per la casa del Comune*, non ho inteso dichiarare calunnie le frasi scritte, ma quelle verbali adoperate per far firmare il ricorso stesso, che a ben pochi, per non dire a nessuno, fu letto, se dei firmatari, da me con testimoni interpellati, uno mi rispose che avea sottoscritto affinchè il mercato attuale venga allargato e riceva sviluppo maggiore; altro invece perchè il mercato stesso venga trasportato verso Piovega; un terzo perchè la spesa avrebbe portato nuove tasse; un quarto perchè occorreva far prima i lavori dell'irrigazione di Campo; un quinto, a cui molti seguirono, perchè fu detto che tali lavori non si sarebbero più fatti.

Di queste dichiarazioni non temo smentite, come non le temo di fronte alla fatta denunzia riguardo a certi galoppini che con tali armi si affannarono a ottenere firme; anzi le riconfermo ora che tutto si vuole invece ridurre ad una *spontanea* proposta partita ed eseguita nientemeno che *da tre influenti possidenti del contado*, che vollero con ciò dimostrare, secondo l'ignoto contradditore, la mia povertà di criteri amministrativi perchè.. non essendo ricco e nulla avendo al sole, nulla ho del proprio da amministrare e su cui esercitarmi.

Con buona pace però di quei devo ricordare che io pure fui tra coloro che contrari si dimostrarono al progettato sventramento quando si voleva che la spesa stesse tutta a carico del Comune; ma che però cambiai opinione e divenni entusiasta della cosa, quando vidi solennemente espresso il voto della cittadinanza in un pubblico comizio a cui seguì una privata sottoscrizione di 25 mila lire, al Comune lasciando provvedere alle restanti 30 mila.

Ma quale pubblica amministrazione dovea trascurare un fatto così importante ed insolito e dimostrarsi quindi contraria a così lodevole e facilitata impresa? Ma chi mai può oggi essere animato da sentimenti non nobili e civili, da idee grette e di regresso?

Che se i tre *influenti* possidenti si sentono augustiati per le condizioni del bilancio comunale, dirò, in antecipazione di quanto si dirà nel prossimo consiglio allorchè verrà in discussione il famoso ricorso, che se le condizioni del Comune non sono proprio floride (e, col coraggio solito delle mie idee, di cui mi sento ricco per quanto povero di mezzi finanziari, soggiungerò perchè per lo passato poco o nulla si fece, per cui tutti i gruppi sono ora venuti al pettine) dal primo gennaio corrente anno, e quindi dopo la relazione sul bilancio preventivo 1907 e sulle previsioni pel 1908 sulla quale i ricorrenti si basarono, le condizioni medesime si sono migliorate di circa lire duemila annue per lo sgravio delle spese giudiziarie mandamentali e per l'accertamento di nuovi fabbricati; così che essendo già coperto il disavanzo previsto pel 1908, il Comune può oggi, senza nuove tasse, provvedere al mutuo per le 30 mila lire occorrenti per la piazza, senza aggravarsi per provvedimenti già annunciati al Consiglio (irrigazione dell'agro gemonese ed acquedotto nuovo per Ospedaletto, Stazione e Piovega) oltre le mille lire per 35 anni: cifra quasi irrisoria di fronte ai grandi vantaggi che al Comune ridonderanno per uno sventramento richiesto dall'igiene sopratutto e dal bisogno di uno spazio largo nell'interno dell'abitato, antico ed angusto per quanto storico.

Davvero che pare incredibile che persone che si dicono amanti del progresso, possano dimostrarsi contrarie ad un'opera che, bella per se stessa, onora il paese, non solo ma che è apportatrice di commerciali movimenti.

Se questo pregio è dei ricchi, o meglio del signor Del Bianco di Interneppo o dei tre influenti presidenti del contado, io faccio voti di restar povero qual sono pur di mantenermi impavido colle mie idee qual torre che non crolla!

Avv. F. Fedrigo Perissutti.

Cronaca Cittadina

— La Giunta comunale

nella seduta di ieri:

Prò Museo: Avuta comunicazione dal Sindaco della visita fatta a Venezia con il cav. Sbuelz al comm. Gabriele Fantoni, illustre e deligente raccoglitore di memorie relative al nostro risorgimento, delibera di concedere per la raccolta che il comm. Fantoni si è dimostrato disposto depositare nel Museo di Udine, la grande sala d'angolo del patrio castello ed in massima di accogliere i desideri del comm. Fantoni nei riguardi dell'ordinamento della raccolta stessa.

Pro Scuola professionale femminile: Avuta comunicazione delle buone disposizioni del Ministero dell'istruzione e agricoltura e di altri enti a favore dell'istituenda scuola professionale femminile, autorizza il Sindaco, qualora l'Istituto Renati non possa concedere subito locali addetti, a prendendere in affito un locale da destinare a sede della scuola ed in pari tempo lo interessa a concretare il programma di funzionamento ed a far pratiche per ottenere dagli enti precitati precisi impegni di concorsi continuativi.

Borse di studio Marangoni: Ha preso atto della comunicazione prefettizia circa l'approvazione dello statuto per la fondazione borse di studio Marangoni ed ha autorizzata la stampa dello statuto stesso.

Lavatoi pubblici: Ha autorizzata la spesa per la costruzione di un lavatolo ai casali di Laipacco, al gruppo delle case Zilli ed a Cussignacco presso il ponte sulla roggia che mette alla strada comunale.

Servizi postali: Ha deliberato di interessare l'amministrazione provinciale delle poste a collocare una cassetta d'impostazione nella frazione di Laipacco.

L'acqua alle case popolari: In via d'urgenza ha approvato il preventivo di spesa per la diramazione della tubulatura dell'acquedotto dal piazzale Paolo Diacono fino al primo gruppo delle nuove case popolari fuori porta Anton L. Moro.

Congresso dei Comuni: Ha delegato l'assessore avv. Comelli a rappresentare il comune al congresso dei comuni italiani che avrà luogo in Bologna nei giorni 23, 24, 25 e 26 del corr. maggio.

Il pietoso tentato suicidio di ieri

Quel povero Giovanni Centazzo ventottenne che tentò ieri di suicidarsi tagliandosi le canne della gola e poi gettandosi dal primo piano; ebbe la disgrazia di perdere i genitori ancora bambino. Era debole di mente, per atavismo.

Nacque a Rivolto, dove suo padre era medico, e fu allevato a Udine.

Studiò ragioneria al locale Istituto tecnico e trovò posto alla locale cassa di Risparmio, dove disimpegnava con amore alle sue occupazione, facendosi benvolere e stimare.

Ultimamente, abitava presso la signora Maria Biasutti ved. Franzil, al viale Trieste, fuori porta Pracchiuso (circonvallazione esterna). Ha un'unica sorella di nome Alice, abitante in via Tomadini e insegnante all'Educatorio Scuola e famiglia.

Giorni addietro, l'infelice Centazzo chiese ed ottenne un permesso di 10 giorni, sentendosi ammalato. Lunedì abbandonò la Cassa di Risparmio, ritirandosi a casa. Passò il pomeriggio di ier l'altro passeggiando insieme alla sorella. Al ritorno dalla passeggiata, si lagnava di sentirsi stanco e spossato. Poi si coricò.

Ieri mattina si alzò alla solita ora mattutina, ma non uscì di casa.

Verso le 11 la fantesca Luigia Mattico, che era sola a casa col giovane, trovandosi la padrona a Firenze, salì nella sua camera per chiedergli se avesse bisogno di qualcosa.

— Nulla — rispose — Fammi soltanto il piacere di chiamare mia sorella.

Uscita la domestica, il disgraziato in un momento di sconforto e di esaltazione, si piantò il rasoio nel collo, procurandosi un taglio non indifferente.

Vinto dalle sofferenze e probabilmente impauritosi dal sangue che sgorgava dalla ferita; e vedendo che la morte non veniva, si gettò dalla finestra, piombando sul suolo sottostante, da un'altezza di circa 3 metri.

In quella giungeva la sorella ch'ebbe la triste sorte di veder precipitare dalla finestra il fratello!

Nella caduta, egli non si fece gran male, tanto che si levò da solo.

Sopraggiunta la sorella e altri, fu caricato all'istante sopra una vettura che passava di là per caso e trasportato all'ospedale, dove lo operò il dott. Cavarzerani, che si riservò la prognosi, quantunque la ferita non presenti gravità.

L'infelice ieri stesso doveva recarsi presso i conti Manin, a Passariano, per passarvi alcuni giorni in assoluto riposo, necessario a ricondure la serenità nella sua povera mente.

Oggi il Centazzo verrà accompagnato in osservazione al manicomio. Alle undici, egli era ancora sotto operazione, per la sutura delle ferite.

— Morte improvvisa.

Stamane alle 7 circa fu trovato morto nel proprio letto il cappellaio Antonio Benedetti d'anni 48 abitante in via Mercerie.

Iersera, il Benedetti si era coricato come al solito, senza accusare nessun disturbo.

Il medico D.r Pitotti constatò la morte determinata da paralisi cardiaca.

Il Benedetti ebbe un tempo negozio proprio in via Cavour; poi si trovava negli stessi locali, alle dipendenze del signor Fanna e da ultimo si era ritirato e lavorare a casa propria.

— Il sussidio governativo alla scuola e Famiglia.

Veniamo informati che mercè il valido interessamento del prof. Fraccassetti e della sua signora, presso il ministro della Pubblica Istruzione on. Rava, questi ha portato a L. 500 il sussidio accordato alla Scuola e Famiglia della nostra città.

— Il ritrovo di S. Caterina.

Ci scrivono da Pasian di Prato (Casali di S. Caterina) che il Sig. Vittorio Mizzau assunse il deposito della Reale Birra di Puntigam con servizio di Ghiaccio per il servizio di tutta la clientela di quel luogo.

Era desiderato che la Reale Birra di Puntingam fosse anche qui degnamente apprezzata.

— Programma

musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà oggi 9 maggio sotto la Loggia municipale dalle ore 20 alle 21.30.

1. Marcia «Ovada» — Grillo
2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» — Verdi
3. Valzer «Ricordo» — Mascagni
4. Gran Fantasia «Manon» — Massenet
5. Danza Esotica — Mascagni
6. Mazurka «Leonilde» — Scorsone

Mancia di lire dieci a chi porterà all'Albergo Italia una *crocellina d'oro* pendente da cordoncino nero, che andò smarrita domenica.

— Funerali.

Iersera ebbero luogo i funerali dell'amico compianto Meni Bertaccini.

Apriva il Corteo il Cristo seguito da un drappello dei bambini dell'Istituto Tomadini, indi venivano molte bambine del Ricreatorio di S. Giorgio, tre Confraternite seguite dai Confratelli del S. S. Sacramento, portanti ceri, fra i quali notammo il comm. avv. Casasola e il cav. Rossi. Nove i sacerdoti, tre la Corone, due in metallo, una della moglie e nipote, une di Amedeo al suo Principale, ed una di fiori freschi, splendida del nipote Emilio Milanopulo.

Seguivano il feretro, deposto sulla Carozza di prima classe, il nipote Milanopulo e Lina Battistella, la bandiera della Società Operaia accompagnata dal Presidente G. E. Seitz coi Direttori Mauro e Cremese Antonio, il sig. Domenico de Candido in rappresentanzo dell'Istituto Filodrammatico T. Ceccoui, e altri amici del defunto.

— Un pazzo che fugge.

Stanotte s'aggirava smarrito nei pressi del Manicomio un povero ammalato di mente, certo Dalli Zuani Giacomo d'anni 34 di Comeglians, il quale era uscito dallo stabilimento, verso la mezzanotte.

Il vigile rurale Franzolini lo fermò in Baldasseria; e insieme con altri lo condusse prima al Casone presso il signor Carlini, donde poi lo fecero ricondurre al Manicomio.

Il tentato suicidio del sindaco di Osoppo

alla «Croce di Malta»

Il sindaco di Osoppo signor Francesco Bigaglia, circa cinquantaquattrenne da qualche tempo affetto da nevrastenia, era venuto ieri l'altro a Udine per sottoporsi ad una cura.

Come il solito prese alloggio alla «Croce di Malta». Era sotto cura del medico dott. Angelini, sanitario all'ospitale, il quale ieri mattina in seguito a richiesta lo visitò all'albergo. Passò la giornata intera in stanza.

Stamane verso le 6.30 il cameriere Giuseppe Koffier entrò nella stanza del Bigaglia per chiedergli se desiderava qualche cosa.

— Non mi occorre nulla — disse. — Mi porti un bicchiere d'acqua.

— Del resto, si sente meglio, sig. Sindaco.

— Così, così, nè bene, nè male.

— Verrà subito il medico e le ordinerà qualcosa.

— Ho bisogno veramente; perchè mi sento molto eccitato. Tremo tutto e non posso calmarmi.

Più tardi visitò l'ammalato il figlio del sig. Miotti, direttore della Banca Cattolica il quale chiesto al cugino come si sentisse ebbe risposta che si sentiva benone.

Il D.r Angelini si portò all'Albergo alle 9.30 e visitò il sindaco ordinando anche un calmante che il cameriere Koffier si affrettò di andar a prender in farmacia. Un quarto d'ora dopo il cameriere di ritorno coi formachi batteva alla porta del Bigaglia.

Non ottenendo alcuna risposta tese l'orecchio e udì distintamente dei gemiti soffocati e ripetuti.

Aprì allora la porta, chiusa dal solo saliscendi, e vi entrò. Un acre odore di polvere pirica bruciata si spandeva nella camera.

Disteso a terra presso il letto gemeva il Sindaco Bigaglia, lordo la faccia di sangue.

Il cameriere, impressionatosi dell'orrendo spettacolo, fuggì spaventato e corse giù ad avvertire il proprietario.

Il proprietario telefonò subito in questura, chiedendo l'intervento d'un delegato, senza dire il motivo della chiamata.

Si portò immediatamente sul luogo il delegato Minardi colla guardia scelta Fortunati, i quali, aiutati da due facchini dell'albergo trasportarono il ferito mediante vettura, allo Spedale.

Presso il ferito, a destra, si trovava una rivoltella di corta misura, tipo americano calibro 7. Con quest'arma egli si era sparato tre colpi all'altezza dell'occhio sinistro.

Il Delegato Minardi interrogò il ferito sulle cause; e il signor Bigaglia rispose che in un momento di affanno, non potendosi vincere, si era sparato i tre colpi di rivoltella.

Ma poichè non aveva in lui riscontrato sintomi di malattia seria, gli disse:

— Ove le occorra qualche cosa, mi mandi pur a chiamare. Domani, senza suo avviso, non verrò.

Il signor Bigaglia, quel giorno stesso, mandò a chiamare il cugino signor Miotti, direttore della Banca Cattolica; e scrisse alla moglie, che, finchè non si fosse ristabilito, non sarebbe tornato a Osoppo.

Stamane, verso le nove, chiamato il dott. Angelini fece al signor Bigaglia una nuova visita.

Lo trovò preoccupato, per un tremito che lo aveva preso agli arti, così forte, che non era quasi capace di portarsi un bicchiere alle labbra.

— E' da molto, che ha questo tremito?...

— Oh no: da ieri, mi è cominciato.

Il dott. Angelini lo fece camminare per la camera, lo fece muovere in ogni senso; ma non riscontrò sintomi di paralisi, e gli parve che tutto dipendesse da fenomeni nervosi.

Quel che dice il dott. Angelini

Il signor Bigaglia da molti anni revisore dei conti della nostra Società Operaia, veniva ogni mese regolarmente a Udine per adempiere questo suo ufficio.

Egli è nato a Venezia una cinquantina d'anni or sono. Si trovava a Osoppo quale assistente a quel forte. Sposò la signora Caterina Pravisan vedova Leoncini; e si stabilì in Osoppo.

Da qualche anno vi è sindaco.

—

Martedì, il signor Bigaglia desiderò essere visitato dal dott. Angelini, all'albergo.

Gli disse che provava un certo dolore alle gambe; che non si sentiva più libero nel camminare, come fino a pochi giorni prima.

Al dott. Angelini parve che fosse un po' eccitato.

Gli consigliò la calma e gli prescrisse alcuni farmachi per ottenergli che nella notte riposasse.

Gli prescrisse una certa dose di bromuro e disse che sarebbe ritornato più tardi.

—

Il medico dott. Pagheri che accolse d'urgenza il ferito, dal primo esame fatto non potè assodare la gravità delle lesioni. Sembrerebbe che tutte tre le palle abbiano seguito la stessa direzione, deviando verso il basso. Comunque la prognosi è riservata.

Il ferito ha l'occhio vivo e chiaro e intende chi gli parla e anche, benchè stentato, risponde qualche parola. Sperasi quindi evitabile una catastrofe.

Ciò che all'ottimo signor Bigaglia auguriamo di tutto cuore.

Il signor Miotti telegrafò alla famiglia il triste caso.

Lagnanze, desideri, ecc.

Sarebbe ora di finirla!

Ogni sera chi passa per Mercatovecchio, nei pressi del caffè Dorta viene deliziato da quattro o cinque monelli — a cui qualche volta s'aggiunge qualche bambina — i quali lo perseguitano per lungo tratto di via col monotono ritornello: «la me fassi la caritaa...., » e continuano a molestarlo fino a che non si decide a mettere la mano in tasca oppure.... a mandarli in quel paese!

Non si comprende come la vigilanza Urbana, che trova il tempo di proibire, minacciando contravenzione, al direttore del Caffè nuovo di gettare sulla via alcuni briccioli di paste per i passeri, non pensa a mettere riparo a tale inconveniente che al forestiero fa pensare di trovarsi tra i *picciotti* napoletani.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Giannino Antona Traversi dettando «Carità mondana» volle satireggiare lo spirito di carità moderno e particolarmente le tante Società di beneficenze che oggi pullulano allo scopo tutt'altro che di beneficare od aiutare i sofferenti ed i bisognosi.

Il primo atto della commedia, atto di preparazione, con le varie macchiette, la vivacità del dialogo, e la comicità delle situazioni è davvero riuscito. Dall'esito di questo si attende ancora più dal fervido ingegno dell'autore. Ma pur troppo nell'ulteriore svolgimento della commedia si rimane disillusi. L'azione diluisce in accessori non necessari, perfino il dialogo illanguidisce: gli episodi comici, tenuti nel primo atto molto bene legati da un ottimo filo conduttore, si distaccano, e tanto, fra loro, che non formano più quello assieme armonico ed allegro che si richiede.

Invece di continuare a divertire la commedia finisce con lo stancare. La satira gira in un ambiente vizioso e finisce proprio malamente con l'ultima scena nella quale l'A. d'un tratto abbandona l'elegante e fine punta satirica per adoperare lo scudiscio violento e volgare.

Il primo atto fu ascoltato col più vivo interesse ed applauditissimo. Al secondo gli applausi si fecero meno sensibili.

Alla chiusa della commedia zittii generali e qualche fischio.

Gli artisti della compagnia Berardi misero tutto il loro impegno nel recitare la commedia del Traversi e furono applauditi.

Questa sera ultima recita, con la brillante commedia «Champignol suo malgrado» di Feydeau e Desvallier.

Il vescovo Pelizzo

un maggiore dei carabinieri e un ragazzo.

Il Vescovo Pelizzo è oggetto, a Padova, di fischi e di applausi — che sorgono, spesso, come reazione a quelli. Un aneddoto abbastanza grazioso lo racconta, in proposito, il *Veneto.* Martedì sera alle ore 7 e mezza, il vescovo se ne tornava in carrozza alla propria sede dall'aver visitato il Pensionato universitario Francesco Petrarca. Una torma di ragazzi seguiva la carrozza fischiando, capitanata dal calzolaio Italo Savelli di sedici anni, figlio di uno... scaccino della Basilica del Santo! Il maggiore dei carabinieri cav. Rossi, quando proprio la carrozza attraversava Prato della Valle, uscendo dalla propria caserma, scorse la colonna affanata dei piccoli eroi del fischio, onde pensò bene di far cessare lo spettacolo indecoroso. Poichè era a cavallo, gli fu facile di raggiungere e d' agguantare pei colletto il capitano della spedizione: precisamente il prode Savelli.

Il vescovo vide quel che succedeva. Fu pronto a far fermare la carrozza ed a pregare il maggiore Rossi di avvicinarglisi. L'invito fu tosto accolto, dopo che il cav. Rossi ebbe l'avvertenza di consegnare momentaneamente il captivo alla guardia di P. S. ciclista in borghese Ramondo che seguiva la carrozza del vescovo.

Questi disse al maggiore dei carabinieri:

— È un ragazzo: lo lasci andare! Che si diverta a fischiare, se questo... lo diverte.

— No: non è giusto: è una porcheria! Ella ha bene il diritto di potersene andare indisturbato per la sua via. Gli darò io una lezioncina, che servirà a qualche cosa...

— Ma no: lasci andare, la prego!..

Il maggiore tenne duro: onde il vescovo, vista inutile ogni ulteriore insistenza, fece cenno al cocchiere di proseguire.

Manco dirlo: la disavventura capitata addosso al comandante la squadra avea avuto un effetto prodigioso sui gregari: erano stati lesti a svignarsela, di gran corsa, in cerca delle sottane di mammà...

Il maggiore cav. Rossi condusse nel quartiere dei carabinieri il Savelli e gli inflisse una buona romanzina, insegnandogli le regole della buona educazione ed il diritto che hanno anche i vescovi di andarsene per la loro via senza essere importunati da alcun mascalzoncello.

* * *

Così, mentre a... Passons guardie e carabinieri proteggevano contro i fischi e le cazzeruole l' avv. Cosattini e i compagni suoi; a Padova carabinieri e guardie proteggevano, nell'ora medesima, il vescovo Pelizzo contro i fischi dei... socialisti in erba!

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. il Giud. Antiga P. M. Torresini.

Rispettate l' arma benemerita !...

Entro la sbarra vengono accompagnati quei due giovinotti che la notte di l' altr' ieri oltraggiarono i Carabinieri nel ritorno di questi dal servizio prestato a S. Gottardo, con le parole «Abbasso la polizia! abbasso i Capelloni! abbasso la Monarchia! viva l' Anarchia! viva la bandiera rossa!»

I due imputati sono: Pravisani Luigi di anni 2?, operaio alle ferriere, e Pizzamiglio Guerrino di anni 18, entrambi di S. Gottardo. Sono incensurati.

Il primo dice che era ubbriaco fradicio e che nulla ricorda.

Altrettanto dice il secondo.

I Carabinieri a cavallo Cauzzo Angelo e Torquati Giovanni confermano il fatto in tutti i particolari, ed aggiungono che i giovanotti avevano bevuto qualche bicchiere, ma che non erano ubbriachi.

La comitiva oltraggiatrice era composta di altri sei giovani, ma questi se la svignarono.

Il P. M. propone 4 giorni di reclusione e 12 lire di ammenda e l' applicazione della legge Ronchetti.

Il difensore avvocato Tavasani dice che dovrebbe associarsi, alla proposta del Pubblico Ministero e null' altro. Ma deve spendere due parole per rilevare come sia ben disforme l' impressione che si riceve oggi, al processo da quella che leggendo la «Patria del Friuli,» la quale narrava il fatto come se in quella sera a S. Gottardo, si fosse trattato di una rivoluzione.

Insiste nel rilevare che i due giovani, per le condizioni alcooliche in cui si trovavano, non comprendevano il malanno che stavano commettendo. Conclude esprimendo il convincimento che non sieno condannabili.

Durante l' arringa del difensore, il Pravisani piange; l' altro rimane impassibile.

Il Tribunale li condanna entrambi a 4 giorni di reclusione e 13 lire di ammenda, applicando per 5 anni il perdono; alle spese di processo e alla tassa di Sentenza.

Il Presidente osserva loro paternamente che, per questa volta, furono perdonati, ma che questo perdono deve essere per loro sprone a tenere un contegno più corretto, a non abusare di bevande alcooliche le quali rovinano corpo ed intelletto e lasciano compiere azioni che a mente sincera non si compirebbero. Pensino poi che, ricadendo in altre infrazioni contro la legge, perderebbero anche il diritto al pardono.

La madre del Pravisan che assiste al processo in mezzo al pubblico piange; tantochè il figlio prega il nostro reporter Giudiziario d' invitarla ad allontanarsi. La donna gli osserva:

— Eh, cumò che al vegnarà a ciase, so pari lu garofolarà!... Nissun de' nestre famee a l' è stad ancjemò par mans di Tribunal!... Al ha di sei stad lui, mo, ol prin!...

*

Alle osservazioni, benevole dell' avvocato Tavasani, riferite con tanta compiacenza dall' amico «Paese», non abbiamo che una risposta da dare; e cioè, che narriamo i fatti come ci risultano o per esservi presenti o per le informazioni che possiamo raccogliere; non per compiacere a nessuno, nè ad avvocati difensori e nè a giornali amici.

Assoluzione.

Stival Beniamino fu Sante, di anni 35, da Rivis di Sedegliano, è incensurato. Sta dinanzi ai giudici imputato di furto qualificato, perchè la Guardia Campestre De Candido Candido di Sedegliano lo colse il giorno 7 marzo mentre si dirigeva verso casa avendo sulla carretta alcuni pezzi di pioppi e di vimini che secondo la Guardia, egli aveva raccolti sull' alveo del Tagliamento.

Lo Stival dice che quella legna l' aveva tagliata, sui propri fondi e non danneggiò alcun consorzio. Erano state anzi le «sue donne» a tagliarla.

La Guardia sostiene l' accusa e che il danno arrecato ai frazionisti fu di lire 10.

Altri testi dicono che lo «Stival» ha una «scarpa» di terreno sul Tagliamento, e che lo videro tagliare e raccogliere le legna sul proprio.

Il P. M. non trova elemento per sostenere l' accusa e chiude l' assoluzione.

L' avv. Levi, difensore, si associa, chiedendo che l' assoluzione sia pronunciata «per inesistenza di reato».

Il Tribunale assolve lo Stival per non provata reità.

Lesioni gravi.

Riva Antonio di Giuseppe di anni 27 di Udine, facchino avventizio alla Stazione ferroviaria, fu altre volte condannato.

Egli è quel tale che all' alba di un lunedì dello scorso Carnevale incontrò nel cortiletto del Caffè «alla Nave» i coniugi Beorchia Umberto e Pinzani Beorchia Teresa assieme alla sartina Robessi Anna di anni 17, e che appena le vide, le ingiuriò ad alta voce con parole diffamatorie.

La Pinzani se ne offese e gli lasciò andare sulla faccia un potente manrovescio. Il Riva la prese allora pel petto, strappandole un pezzo della collana d'oro che si appropriò del valore di lire 50. Intervenuto il marito, questi si ebbe un morso al dito mignolo della mano destra. Guari dopo 63 giorni, ed anche a lui toccò la sorpresa di vedersi «sparire» una spilla d' oro del valore di Lire 25.

Le parti lese dicono che non conoscevano nemmeno di vista il Riva; anzi la Pinzani, a domanda del Presidente risponde:

— Sei vol che ghe conti, ghe conto, ma la sce stada come che el ghe ga contà mio mario, perchè noialtri no gavemo dà nessun motivo al facchin perchè ne fazza quela bruta parte.

Il P. M. propone cumulativamente che il Riva venga condannato a mesi 14 e giorni 15 di reclusione, ed a 127 lire di multa. Il Tribunale condanna in contumacia Riva Antonio ad un anno, mesi quattro e giorni ventuno di reclusione, al risarcimento dei danni, alle spese di processo e alla tassa di sentenza.

Un' ingenua contrabbandiera.

La dodicenne Mazzero Ester, di Bagnaria Arsa, fu colta a Campolonghetto dalla guardia di Finanza Bonino Angelo con chilog. due e mezzo di zucchero che teneva nascosto fra le sottane. Fu citato anche il padre della Ester, quale responsabile. Il Tribunale però accogliendo la proposta del Pubblico Ministero assolve l' Ester per mancanza di discernimento.

Pretura del I. Mandamento

Pret. avv. Pavanello P. M. avv. Borghese

Un' avventuriera.

Andrean Maria di Angelo e di Ermelina Quaglia, di anni 18, di S. Lucia di Budoja è una formosa ragazza, che due guardie di città si danno la briga di accompagnare nell' aula, essendo ella in istato di arresto per contravvenzione al foglio di via della Prefettura di Catanzaro, con cui le veniva ingiunto di presentarsi entro 6 giorni al sindaco di Budoja.

Il Pretore la condanna ad un giorno di detenzione, abbandonandola poi all' ufficio di P. S. pel suo rimpatrio.

Difensore avv. Cosattini.

Tribunale di Pordenone.

Negoziante condannato.

Storto Enrico di Giuseppe d'anni 31 negoziante di Cecchini è imputato di violazione agli art. 12 e 30 legge sugli spiriti per avere posseduto 105 litri di acquavite senza essersi munito del registro di carico e scarico e di bolletta di legittimazione.

Malgrado la brillante difesa dell' avv. Civran, viene condannato alla multa di L. 470.

— Puppa Giuseppe di Sacile imputato di bancarotta semplice viene condannato in contumacia alla detenzione per mesi 6.

Gli zingari che volevano la libertà.

— Cari Albino e Giovanni che tentarono di evadere dalle carceri locali segando le inferriate, furono per direttissima condannati a mesi due di detenzione.

Cattivo marito... e ladro.

— Pellarini Carlo fu Paolo di Forgaria, imputato di furto a danno di Gariatti Giacomo e di lesioni a danno della propria moglie, viene condannato in contumacia alla reclusione per mesi 6 e giorni 10.

Tribunale di Tolmezzo.

Truffa.

Fumi Maria fu Giov. Battista di anni 36 contadina di Sezza (Zuglio) è imputata di truffa perchè nel 26 dicembre 1905 si presentò nell' ufficio postale di Arta e qualificandosi per la propria sorella Fumi Elena, riscosse un vaglia di L. 41.88 convertendo l' importo in suo profitto.

Molti sono i testimoni che vengono escussi, quasi tutti di Arta e Zuglio.

Il P. M. conclude per la condanna a mesi 2 e mezzo di reclusione a L. 115 di multa, colla sospensione dell' esecuzione.

La difesa chiede l' assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale pronuncia sentenza conforme a quanto ha chiesto il Pubblico Ministero.

Lesioni colpose.

Bertolini Vittorio fu Giuseppe di anni 34 nato e domiciliato a Casarsa, vetturale e Grassi cav. Pietro, negoziante di Zuglio sono imputati.

Il primo di lesioni (art. 375 2 C. P.) per avere nel 22 Agosto passato in Terzo per imprudenza ed imperizia nel proprio mestiere di vetturale, cagionato a Candotti Giacoma lesioni guarite in giorni 45; il secondo come civilmente responsabile quale principale del Bertolini, da lui incaricato del servizio vetture.

Il P. M. chiede condanna a L. 100 di multa coll' applicazione della legge del perdono.

Gl' imputati sono contumaci. Il Tribunale condanna il Bertolini a L. 125 di multa, alle spese e danni sospendendo l' esecuzione della sentenza. Assolve il cav. Grassi.

Corte d' Appello di Venezia.

Due anni e mezzo di reclusione per bancarotta fraudolenta.

Il Tribunale di Tolmezzo condannava i coniugi Apollinare Francesco trentenne e Maria Ermanno ventinovenne a dieci mesi di detenzione — con la legge del perdono, per bancarotta semplice. Ma tanto il procuratore generale che insisteva per bancarotta fraudolenta perchè due o tre mesi prima che fosse dichiarato il fallimento di Framatico — e anche nella imminenza di esso — i coniugi avrebbero trafugato la parte migliore dell'attivo, consistente in generi, utensili, ed oggetti di negozio e di casa per un valore di l. 700, quanto i condannati ritenendo grave la pena inflitta ricorsero in appello.

Il fallimento venne dichiarato il 24 novembre 1906 e retrodatato al 1.o luglio dell'anno stesso.

La Corte d'appello di Venezia discusse il dibattimento l'altro ieri e condannò entrambi i coniugi a due anni e mezzo di reclusione.

CAMERA. Nella seduta antimeridiana, si approva il disegno di legge relativo al matrimonio degli ufficiali dell'esercito; e si esaurisce la discussione generale sul disegno di nuove opere pubbliche e ripartizione degli stanziamenti relativi.

— *Seduta pomeridiana.* Notiamo due risposte ad interrogazioni dell'on. Morpurgo.

Sul telefono Udine Venezia

Berlotti assicura che nei primi giorni di luglio sarà collocato il filo telefonico fra Treviso e Venezia per assicurare il funzionamento della linea telefonica Udine-Venezia.

Morpurgo prende atto della promessa raccomandando di dotare frattanto quegli uffici di strumenti meno imperfetti.

Per le distillerie

Cottafavi informa l'on. Morpurgo che sono state impartite istruzioni agli uffici tecnici di finanza perchè sia usato un trattamento meno fiscale per le distillerie di seconda categoria.

Morpurgo osserva che le eccessive vessazioni conducono alla soppressione delle distillerie di seconda classe, che sono una risorsa dei piccoli agricoltori, con danno anche dello Stato.

Si discute poi il bilancio della pubblica istruzione.

Gli uffici interregionali

per la mediazione nei lavori agricoli e pubblici

L'on. Cocco Ortu ha preparato il disegno di legge sugli uffici interregionali, d'accordo con gli on. Gianturco e Schanzer, per la parte di loro competenza. Il progetto sarà presentato tra breve al Parlamento.

Il disegno consta di diciotto articoli. Gli uffici dovranno servire per la mediazione del lavoro in agricoltura, e nei lavori pubblici, e verranno istituiti dal Ministero di agricoltura a mano a mano che ne sorga il bisogno.

Potranno anche occuparsi dell'emigrazione agricola interna permanente e del collocamento delle colonie volanti agricole per opere di bonifica e in genere di colonizzazione.

Compito degli uffici sarà di compilare e di diffondere dati e notizie sul mercato del lavoro agricolo. In caso di sciopero o conflitto dovranno sospendere la loro attività per la categoria di lavoro e le località interessate, ma a richiesta concorde delle parti potranno funzionare da arbitri, quindi agiranno a favore della parte che avrà accettata la soluzione o il contratto-tipo adottato. Gli uffici godranno della franchigia postale.

Presiederà ciascun ufficio una commissione di vigilanza composta di un presidente e di un numero eguale di proprietari o conduttori di fondi e di lavoratori. Il presidente sarà designato dagli altri membri tra le persone non appartenenti ad una delle due categorie.

11.000 Herreros emigranti morti di fame nell' Africa tedesca.

Dall' Africa sud-occidentale tedesca giunge notizia di un doloroso episodio dell' ultima campagna germanica contro gli Herreros. Quindicimila di questi, visto che era impossibile resistere più a lungo alle truppe tedesche, decisero tempo fa di lasciare le loro posizioni, dirigendosi verso nord est, per stabilire un nuovo centro d' azione intorno al lago Ngami. Si apprende ora che solo 4000 di essi sono giunti alle rive del lago; gli altri 11 000 sono morti di fame e di stenti durante la lunghissima marcia!...

Oggi, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia, è morto

Vigilio d'Aronco

d'anni 44.

La moglie anche per i figli, il padre, i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate, con l'animo addoloratissimo, danno il triste annunzio.

Udine, 9 maggio 1907.

I funerali seguiranno domani, venerdì alle ore 18 (6 pom.). partendo dal piazzale Gio. Batt. Cella (a porta Grazzano).

La presente serve quale partecipazione diretta.

Fra libri e riviste

Abbiamo ricevuto i seguenti opuscoli:

Prime voci..., liriche di Vittorio Fanelli. — Udine, tip. Marco Bardusco.

Società udinese per case popolari (Cooperativa anonima). Atti 1906. — Contiene la Relazione del Consiglio d' amministrazione e quella dei Sindaci. — Udine, tip. Doretti.

Società friulana dei veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine. — Rendiconto economico-morale relativo alla gestione sociale del 1905. — Udine tip. Bardusco.

Gli spiccioli della cronaca.

Un ciclista contro un macchinista ferroviario. Verso le 18,30 di ieri sera si recarono dagli agenti di p. s. in servizio alla stazione, il macchinista ferroviario Augusto Nannino d'anni 30 da Adegliacco e il capotreno Giovanni Scaramuzzi di Pordenone, i quali denunciarono che mentre il treno 6126 attendeva di entrare al disco, sotto al cavalcavia Cussignacco erano fermi un mottociclista ed un vetturale.

Non si sa se per lo strepito della motocicletta o per i fischi della macchina il cavallo s'impaurì.

Il vetturale cominciò ad inveire contro il motociclista. Fra i due nacque una contesa e quest' ultimi finì con lo sfogarsi contro il macchinista ferroviario lanciandogli dei sassi. Quindi si diede alla fuga. Non si potè conoscere che il numero 37 della motocicletta.

Montico Luigi gerente responsabile

Avvisi economici.

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54,000,000
UDINE - Via Aquileia 94

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - Via della Prefettura 16

Prossime partenze da GENOVA per NEW - YORK (via Napoli)

Durata viaggio da Genova giorni 12 circa

6 Maggio	**Europa**	La Veloce
13 »	**Liguria**	Nav. Gen. It.
21 »	**Città di Milano**	La Veloce

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa

9 Maggio	**Savoia**	Nav. Gen. It.
16 Maggio	**Lombardia**	La Veloce
25 Maggio	**Brasile**	La Veloce

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale
Durata del viaggio da Genova giorni 26
Il 6 Maggio 1907 col vapore della VELOCE
Venezuela

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
durata del viaggio da Genova giorni 19
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 9 Maggio 1907 col vapore della N. G. I.
Savoia

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine
Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine
Telefono 2-34. — **Telefono 2-78**

RONCEGNO

La più forte acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle Principali Autorità Mediche contro:
Anemia, malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.
Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**
La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia

A. MANZONI & C.
MILANO (S. Paolo 11. — ROMA GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferriginosi & Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine ore 3 1/2 da Verona 1 1/2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONGEGNO.

Stabilimento Balneare
(con tutte le cure complementari)
Grand Hôtel des Bais
(completamente rimodernato)
Park Hôtel (apertura primavera 1906)

Primo Ordine
Caloriferi - Illumin. Elettrica
Lifts - 250 stanze e saloni
Pension - Prezzi Modici

100000 mq. di parco ombroso e di annose conifere
Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite. Aria Montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri.

Dal 15 Aprile fino all'Ottobre

Magazzini B. C. BASSANI - Udine
Via Mercatovecchio 33
Rappresentanti della Columbia Phonograph Co.
MERAVIGLIOSO!

Un Grafofono Columbia con ricco corredo di dischi per Lire 9.50 al mese!
Solo la Columbia può cedere le sue macchine a queste condizioni perchè dopo 12 mesi sono come nuove. Hanno ottenuto il GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 onorificenza che conferma quelle precedenti, come IL GRAN PREMIO A PARIGI 1900 ED I 2 GRAN PREMI A ST LOUIS 1904

Domandare catalogo speciale «Noleggio - vendita» a B. C. Bassani - Udine - Mercatovecchio 33. Rappresentante la Columbia Phonograph Co.
Il più ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute
Splendidi fonografi di Lire 10.75

ASMA & CATARRO
GUARITI COLLE
Cigarette o colla Polvere ESPIC
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE
Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.
Belladonna 0,30, Stramonio 0,15, Giusquiamo 0,05, Fellandrio 0,05, Estratto d'Oppio 0,015.

UDINE **BERTOGLIO LODOVICO** UDINE
Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE
Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)
E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- • Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.
Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento
Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli
Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damasni — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 19 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

Cercasi trasportatore litografo
non che allievo incisore per stabilimento provincia. — Scrivere offerte con indicazioni, pretese a M. N. E. S. presso:
L. Pugni editore via S. Fedele 6
MILANO

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *o specchio della gioventù* del Prof. *E. Singer*, Viale Venezia. 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 2,50* con vaglia o francobolli.

OLIO !!!..
puro d'oliva, finissimo, garantito da qualunque analisi chimica.
Si vende in damigiane da
litri 6 al prezzo di L. 10.50
» 12 » » 20.50
» 27 » » 40.50
damigiana compresa e franca di porto in qualunque stazione.
Indirizzare vaglia e anticipo a
Nicolò Bono - Portorecanati (Marche)

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze
l'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del
Dott. CESARE TENCA, specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. I.o MILANO
Visite, consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
Unire francobollo per la risposta (*Segretezza*)

SPECIALITA' ENOLOGICHE
Laboratorio Enochimico RONCA
VERONA — Piazza Erbe 26 — VERONA
FONDATO NEL 1885
Premiato con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore, settembre 1900

Vini Difetti, alterazioni, malattie, dei Vini corretti con mezzi pratici, leciti, semplici ed onesti. **Vini**

Non più vini guasti e malsani
Conservazione RAZIONALE E PERFETTA DEL VINO.
Coloritura DEI VINI DEFICIENTI DI COLORE coll'uso dell'*Enocianina liquida* permessa dalla Legge.
Disacidificazione CURA DEI VINI aventi spunto od adescenza.
Chiarificazione CURA DEI VINI torbidi o che tendono ad intorbidirsi
Cura razionale di qualsiasi alterazione e difetto dei Vini
Istruzioni e Consulti gratis

Con 22 anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio essendo stato uno dei primi in Italia, che ebbe ad occuparsi della conservazione e della correzione dei vini, e che per primo lanciò nel modo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi. 13868

Rivolgersi al laboratorio Enochimico RONCA - VERONA - Piazza Erbe 26
Deposito esclusivo per UDINE e provincia PLINIO ZULIANI Farmacia S. Giorgio - Udine

Cogolo Francesco
Callista provetto
Piano terra 16 — Via Savorgnana

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.